



Dopo il 2020 la politica agricola sarà meno comune?

I 29 novembre la Commissione europea ha reso nota la comunicazione: «Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura», che avvia il processo che condurrà alla Pac post 2020. Sono 29 pagine dense di obiettivi ambiziosi e di ipotetiche soluzioni ai tanti problemi dell'agricoltura e del mondo rurale. Soffermiamoci su quello che più conta.

L'intenzione del commissario all'agricoltura Phil Hogan era di proporre «più un'evoluzione che una rivoluzione». Il documento conferma, nella sostanza, l'attuale impianto della Pac. Al centro restano i pagamenti diretti e si ipotizzano alcune correzioni alla loro distribuzione, come livellamento obbligatorio, pagamenti decrescenti in base alle dimensioni aziendali, introduzione di un pagamento redistributivo per le piccole e medie aziende. Restano anche i due Pilastri e si intuisce l'intenzione di confermare i rapporti tra di essi in termini di budget. Si afferma la possibilità di introdurre il cofinanziamento nazionale anche per i pagamenti diretti.

STATI MEMBRI PROTAGONISTI

La principale novità è il maggiore coinvolgimento degli Stati membri. Nella futura Pac l'Unione fisserà i parametri di base (obiettivi, tipologie d'intervento, requisiti), mentre gli Stati membri redigeranno un «Piano strategico della Pac» in cui, così per il Primo pilastro come per il Secondo, definiranno gli interventi con cui mirare agli obiettivi, ne controlleranno l'applicazione e commineranno le sanzioni per gli inadempienti. Questa soluzione cerca di rispondere alle pesanti critiche all'attuale Pac per l'assurda pretesa di imporre gli stessi adempimenti (specie sul greening) a tutte le latitudini.

L'ulteriore decentramento viene giustificato con l'obiettivo di tener conto delle condizioni ed esigenze locali. La questione è però molto delicata. La scelta di delegare agli Stati membri

decisioni cruciali sul sostegno ai redditi fu già pesantemente criticata a suo tempo per il rischio di produrre distorsioni al mercato unico. L'istituzionalizzazione del decentramento nella definizione dei pagamenti diretti può ulteriormente frammentare la Pac in tante politiche nazionali. È noto, d'altra parte, che ogni decisione lasciata in opzione agli Stati membri (ad esempio in tema di agroambiente) tende a essere assunta da ciascuno di essi in modo più permissivo, nel timore di danneggiare i propri agricoltori sul piano della competitività.

Queste in estrema sintesi le proposte principali. Ma sullo sfondo pesano due spade di Damocle. La prima è quella del bilancio, sul quale si deciderà entro maggio 2018. Qui saranno dolori.

Perché non sarà facile per la Pac competere con le nuove grandi priorità dell'UE, che richiedono più fondi. L'approccio conservatore di questo testo non aiuta. D'altra parte, le simulazioni delle principali Direzioni generali di Bruxelles sul futuro bilancio pluriennale che dovrà fare anche i conti con il post Brexit ipotizzano tagli tra il 15 e il 30% in termini nominali, senza cioè neanche rivalutare le poste per l'inflazione. Poi va messa in conto la «convergenza esterna», cioè la redistribuzione del budget Pac tra Stati membri che, basata sulla superficie, ha già penalizzato pesantemente e continuerà a penalizzare l'Italia.

La seconda spada di Damocle è quella dei tempi. Considerando che il 2019 sarà l'anno delle elezioni europee e del rinnovo della Commissione, tutto deve essere concluso entro il 2018.

Il rischio è che si faccia di corsa e male, o che non si arrivi in tempo. Se poi cambieranno la composizione del Parlamento, la Commissione e forse anche il commissario, il rischio è che tutto ritorni in discussione.

Per mettere le mani avanti, il Partito popolare europeo, il maggiore gruppo del Parlamento europeo, ha recentemente proposto che «piuttosto che fare una riforma frettolosa, si continui con l'attuale Pac fino al 2024».

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.